Lunedì 12 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 270
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

Interessi Provinciali, Avvenimenti, bisogni e problemi della Valcellina

Per opera e volontà dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, la Cooperativa di Lavoro di Montereale Cellina settimane or sono ha ultimato la collocazione dei parapetti lungo il pittoresco tronco di strada Montereale - Barcis, lavoro lasciato in sospeso in seguito al fallimento della Cooperativa di Lavoro di Barcis, avvenuto nella scorsa primavera.

Non è a dire quali e quante difficoltà si sono dovute superare prima che il governo si decidesse ad ordinare la costruzione di tale opera meritoria, reclamata insistentemente non solo dai paesi della vallata, ma pur anche da quelli del piano confermini.

Ora che l'opera è compiuta e che, grazie ad essa, non sono più a temersi le disgrazie che purtroppo si ebbero a verificare in passato, quali la tragica caduta da motocicletta del pretore di Aviano, avvenuta nel 1916, del procaccia di Barcis nel 1908, del ciclista di Claut nel 1921, e di tanti altri che sarebbe qui troppo lungo il ricordare, il pensiero delle persone memori e consepevoli si rivolge riconoscente verso l'on. deputato Marco Ciriani, il quale strenuamente propugnò e difese sempre i giusti diritti e gli onesti interessi economici di questi paesi posti alla periferia del «Forum Julii».

Essere posti alla periferia di una provincia qualsiasi è stata sempre una disgrazia, come è disgrazia il fatto di dover abitare.... l'ultimo piano di una casa qualunque. Siano pertanto rese lodi e ringraziamenti a tutti coloro che indirettamente o direttamente contribuirono alla riuscita dell'opera, e fra questi allo studioso e valente ing. cav. Valussi, all'inclito e onnipresente ing. comm. Cantarutti, all'ottimo ing. Girolami e il geometra De Cillia, i quali fecero tutto il possibile perchè il lavoro avesse a riuscire solido e perfetto, pur conciliando nel contempo gli interessi supremi finanziari dello Erario.

* * *

Ho detto che è una disgrazia essere situati alla periferia di una provincia; e valga il vero da queste parti mai si osserva in visita qualche alta autorità, come avviene di vedere invece che si verifica spesso per paesi che si trovano nelle vicinanze del capoluogo di provincia.

Ricordo che nel 1905 solo il Ministro delle Poste di allora, on. Morelli Gualtierotti, giunse sino alla diga di presa nel canale Cellina, a circa 4 chilometri da Barcis; e che il defunto Prefetto Brunialti visitò, per la prima volta da che mondo esiste, tutti i paesi, credo nel 1907: una fugace visita del Prefetto Errante, (causata subito dopo la cessazione della guerra) dal disastroso incendio di Andreis; poi.... eppoi nulla più.

Non sarebbe male se uomini di cuore coprenti altissimi uffici, ed i consigli dei quali quindi sono tenuti in giusto conto del Governo, avessero tempo di fare qualche capatina anche da queste parti. Avrebbero agio di constatare alcune deficienze e facilmente apportare rimedio. Ascolare qualche ragionevole richiesta ed avranno il mezzo di aiutare almeno a che tale giusta richiesta venga soddisfatta.

Per esempio si parla e si scrive molto nei giornali della cura e protezione dei boschi, ma, un fatto, si pretende e si lascia che una sola (dico una sola) guardia forestale sorvegli un territorio montuoso e boschivo di oltre 12 mila ettari, come quello di Barcis e Andreis!

La Ditta Giordani di Claut ha, da oltre un anno, coraggiosamente iniziato un provvidenziale servizio automobilistico Montereale Cellina - Longarone, per il quale le spetta un sussidio chilometrico (come lo ricevono tante altre linee della pianura poste in condizioni senza paragone migliori) e non riesce di ottenere nonostante le giustificate istanze e le promesse avute da ogni parte! Ecco la necessità di aiutarla ad ottenere quel che ragionevolmente le spetta per legge, e la legge ha da essere veramente eguale per tutti, la Valcellina compresa.

I Comuni poi, privi come sono di competenze locali, vanno sorvegliati di più e tutelati dal lato dei problemi ed interessi economici e finanziari. Le aste per la vendita dei boschi dovrebbero essere tenute in Prefettura, come si usava or non è molto. Senza dubbio le cose dovrebbero risultare meglio nell'interesse dei contribuenti, i quali per la non oculata amministrazione si vedono alla perfine non solo «tosati» ma addirittura «scorticati» dalle sovrimposte comunali; Mentre sappiamo che fu rinunziato sino dagli antichi tempi ottima cosa «tondere pecu-, non deglubere!».

* * *

Anche i servizi di pubblica sicurezza vanno estesi ed intensificati. troppi atti di vandalismo, purtroppo, si è costretti ancora di verificare.

Tipico esempio è stato quello avvenuto durante l'anno in corso, api punto nei riguardi dei parapetti lasciati in sospeso lungo la strada Montereale-Barcis. Ignoti teppisti si presero a briga di demolire, contorcere ed asportare ferri, guastare ed anche spingere pilastri di cemento nel sottostante canale; come pure è deplorevole e criminoso il fatto, che si verifica soventissimo, del furto delle lampadine elettriche poste nella galleria di Montereale, per cui il passaggio si rende talora, per tal fatto, pericoloso.

* * *

Vi sono certamente altri e più assillanti problemi che affliggono le misere popolazioni di montagna (per esempio, quello capitale della difficoltata emigrazione, specialmente per gli Stati Uniti d'America); ma non è mio intendimento e scopo enumerarli particolarmente, ma soltanto di sfuggita accennarne alcuni di quelli la cui soluzione si presenta facile o possibile nell'attuale momento politico ed economico della Patria rinnovellata, per opera di molti italiani di buona volontà.

Barcis, Novembre 1923.

Giuseppe Malattia della Vallata.

Per gli orari degli esercizi

Il Prefetto, su proposta del Questore, ha accolto in parte i desideri della classe degli esercenti, patrocinati dall'Associazione Commercianti ed Esercenti, ed ha disposto per l'emanazione delle seguenti disposizioni:

ORARIO D'APERTURA: Per l'apertura degli esercizi, dove si vendono insieme colle bevande alcooliche, altri generi (esercizi misti), si osserverà l'orario normale preesistente, con divieto di vendita di qualsiasi bevanda alcoolica prima delle ore fissate dal Regio Decreto relativo e cioè ad ore 10 nei giorni feriali ed 11 nei festivi.

Per gli esercizi dove si vendono esclusivamente bevande alcooliche, l'apertura dei locali non potrà effettuarsi prima dell'ora suaccennata.

ORARIO DI CHIUSURA: In tutti gli esercizi autorizzati alla vendita dei superalcoolici, lo spaccio dei medesimi dovrà cessare alle ore 20, con divieto assoluto per i giorni festivi.

Per tutti gli esercizi misti che ne hanno facoltà in base a preesistenti disposizioni, resta invece autorizzata la vendita di altre bevande, con gradazione inferiore al 21 per cento del volume (vino, birra, ecc.) come segue:

1. Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Caffè e Bars fino all'ora di chiusura già stabilita a seconda delle categorie cui appartengono.

2. Bottiglierie, fiaschetterie, osterie e bettole, sempre fino alle ore 22, oppure fino all'ora di chiusura, quando per la categoria cui detti esercizi appartengono, abbiano un orario più limitato.

SAN DANIELE

Inaugurazione dell'Istituto Tecnico

Giovedì, in forma solenne, si svolse l'annunciata cerimonia inaugurale di quseto Istituto Tecnico Nazionale che — primo per il Veneto — sorge con i suoi quattro corsi regolari. Alla Direzione di S. Daniele poi, come fu accennato, fanno capo le altre istituzioni del genere, sorte in questa Provincia.

Erano intervenute le nostre Scuole elementar ie professionale di cui la prima con bandiera; il corpo insegnante, gli alunni dell'Istituto Tecnico, i loro genitori ed i docenti, prof. Del Zotto, Gerasi, Belleri, Battellino. Al tavolo della Presidenza stavano il nostro Sndaco, comm. co. Quintino Ronchi, il prof. Francesco Brombin, rappresentante dell'associazione, il fiduciario di questa sig. Alfredo Lazzarini, mons. Paschini arciprete di S. Daniele, l'assessore Menchini.

Aprì la seduta il sig. Alfredo Lazzarini, che evocò il passato di S. Daniele, quando la nostra cittadina diede non solo valorosi soldati per la causa dell'indipendenza nazionale, ma vari uomini illustri nel campo delle lettere e delle arti. Si soffermò specialmente sull'Artemio che — nel 1500 — tenne fra noi un'apprezzata Scuola di Umanità e di Grammatica, a cui accorrevano discepoli dal Veneto non solo, ma da altre lontane regioni, e persino da Roma.

Chiuse augurandosi che sia propizia alla nuova scuola la scelta del nome di «Teobaldo Ciconi», fulgida figura di letterato e di soldato, in cui mirabilmente convergono lo studio e l'amore di patria. Alla chiusa fu applaudito dal pubblico.

Seguì il prof. Brombin, il quale parlò dell'alto scopo umanitario e patriottico dell'Associazione Nazionale, che rivolge la azione sua ad istituire scuole primarie e medie, in quegli ambienti dove esse mancano e dove ne è sentito il bisogno, soccorrendo così l'opera del Governo e dei Comuni e dando spesso il modo, con lieve dispendio, alle famiglie, di procurare una educazione superiore ai propri figli. Disse dei corsi preparatori alla Scuola media, che è una notevole parte del programma dell'Associazione Nazionale, alla quale rivendicò il merito di ben intesa azione patriottica, in unione al Governo fascista. Ebbe parole calde di entusiasmo, che comunicò all'uditorio, il quale più volte lo rimeritò di applausi.

Il Sindaco, comm. Ronchi ringraziò il prof. Brombin, ed a suo mezzo l'Associazione di quanto si va facendo a San Daniele per la istruzione secondaria e promise appoggio e cooperazione da parte della Amministrazione comunale, la quale ha già dato molto alla istituzione.

Furono quindi inviati telegrammi: il primo al ministro Gentile, il secondo all'on. Cirincione, presidente dell'Associazione.

PORDENONE

La prima assemblea del Sindacato Magistrale Fascista

Ieri, 8 novembre, si riunirono in Pordenone, nella sede del Fascio, numerosi insegnanti iscritti al Sindacato magistrale fascista «A. Gabelli».

Intervennero alla seduta il R. Ispettore Scolastico sig. Morgana e il vice direttore delle Scuole elementari di Pordenone, sig. Croce. Mandarono le loro adesioni il Municipio di Pordenone, per il tramite dell'Assessore della P. I. prof. Duse, l'ispettore sig. Cosmi e il direttore sig. Marcolini.

A presiedere l'assemblea venne chiamata la sig.na Ernesta Gabeli che porse i ringraziamenti del sindacato alle autorità intervenute e lesse numerose adesioni di colleghi assenti.

Il maestro Giacomelli Fortunato parlò della vita del filosofo Aristide Gabelli, nel sui nome il sindacato s'intitola; disse che il Gabelli è gloria friulana, gloria di Pordenone; accennò brevemente alla sua opera filosofica e pedagogica ed alla purezza di vita e di carattere dell'Uomo che se fosse oggi in vita, sarebbe una delle grandi menti del Fascismo. Spiegò il perchè i maestri fascisti non possono essere nè colla Tommaseo, nè colla Unione e formulò l'augurio di veder presto tutti gli insegnanti d'Italia stretti in un unico fascio: nel Fascio per il bene della Scuola, della classe e per i migliori destini d'Italia.

Il Direttorio, che era stato costituito provvisoriamente nelle persone degli insegnanti Margherita Ferracuti, Regina Boranga, Livia Rampogna, Gasperini Dom., e Giacomelli Fortunato, fece quindi la relazione finanziaria e sottopose all'approvazione dei colleghi, lo Statuto del Sindacato, approvazione che fu concessa ad unanimità di voti.

Fu approvata la spedizione dei due seguenti telegrammi:

«Prefetto Pisenti, Udine — Prima assemblea Sindacato Magistrale Fascista A. Gabelli, Pordenone, plaudendo al Prefetto fascista, assicura devozione illimitata, certa saldo appoggio scuola, maestri. — *Il Direttorio*».

«Cosmi, Direttore Stato — Melegnano. — Sindacato Magistrale Fascista «A. Gabelli» ricorda riconoscente in sua prima assemblea, colui che gli diede vita. — *Il Direttorio*».

Proceduto si alla nomina delle cariche, il nuovo Direttorio rimase così costituito: Ernestina Gabelli, Margherita Ferracuti, Amos Crivellari, Corrado Piccione e Fortunato Giacomelli.

Subito dopo la seduta, il Direttorio si riunì ed elesse a Segretario-cassiere il maestro Fortunato Giacomelli, ed a revisori dei conti, Ernestina Gabelli e Corrado Piccione.

Partita tra «Pordenone» e «Ucama» di Udine

Si svolse animata ed interessante una partita di calcio nel nostro campo tra la squadra locale e quella della città di Udine «Ucama».

Ebbe termine con uno a uno.

La nostra squadra si addimostrò bene sfiatata e composta di elementi ottimi che danno molto a sperare.

Per il genetliaco del Re

Il genetliaco del Re, venne ricordato con imbandieramento della città, ed una brillante rivista delle truppe. Si spedirono dal Comune ed Associazioni patriottici telegrammi al Re.

Al Teatro Licinio

Da giovedì avremo un breve corso di rappresentazioni dal grande illusionista Wetrich.

BARCIS

Sul n. 765 de «La Patria del Friuli» leggo, con sorpresa, in cronaca di Barcis: «La Valcellina fu rappresentata, al solenne, importante Convegno degli ex Combattenti Friulani a Udine, per celebrare la Vittoria dalle rappresentanze: della Sezione Combattenti, dalla Milizia Nazionale e dalla Sezione del Partito Nazionale Fascista».

Ciò sarà vero per quanto concerne agli altri paesi della Valcellina ma non per Barcis, poichè qui non esiste nè Sezione Combattenti, nè Milizia Nazionale e nè Sezione del Partito Nazionale Fascista, essendo quest'ultima (dato che una volta è stata sciolta) in via di ricostruzione.

Questo per la verità.

Un fascista nel cuore e nell'animo

SPILIMBERGO

I benefici del nuovo orario dell'autocorriera

E' da tutti sentito il benefico effetto prodotto dal nuovo orario adottato dell'autocorriera Spilimbergo - Udine che ha recato notevoli vantaggi alle comunicazioni ed ai traffici.

Con tale orario infatti sono state istituite tre corse giornaliere in partenza da Udine alle 9.15, 13.15 e 17.50 e da Spilimbergo alle 7.15, 8.15 e 15.15 con speciale riguardo alle coincidenze coi treni per Venezia e Trieste.

BUIA

Precipita da un muretto

L'altro ieri, una frotta di bambini, dopo l'insegnamento della dottrina, si è fermata a giuocare sul piazzale davanti la chiesa di Avilla. Uno di essi, a nome Mittoni Primo, appartenente alla vicina frazione di Tonzolano, si arrampicò sul muro di fianco alla chiesa non molto alto. Perduto improvvisamente l'equilibrio, precipitò sulla strada sottostante, rimanendovi tramortito. Raccolto e portato a casa, si constatò ch eaveva riportato una semplice slogatura all'avambraccio sinistro, guaribile in una ventina di giorni.

CORTE D'ASSISE

Le ultime testimonianze del processo Maggiulli-Zanier

Sabato l'udienza alle Assise è durata dalle 9 alle 11.30; quindi il processo è stato rinviato a domani per dare una breve vacanza ai giurati.

Nella udienza di sabato si sono sentiti gli ultimi testimoni della causa, i quali hanno deposto su circostanze di carattere secondario.

Di qualchoe interesse è stata la deposizione del padre del prof. Raimondo, signor Francesco Grablovitz, il quale col figlio fu pure tradotto in questura, interrogato e minacciato di internamento. Gli furone sequestrate 200 corone che egli più non vide; e quando si provò a reclamare, si sentì rispondere:

— Zitto, che in Sardegna non occorrono corone....

Al cav. Panozzo, commissario, vendette dello zucchero, e poichè si lagnò che non aveva con che vivere, gli venne risposto:

— Andate a cercare la carità.

Si decide di richiamare la pratica del Francesco Grablovitz, onde vedere dove sieno andate le duecento corone.

Il sig. Italo Valente, d'anni 45, maggiore nell'areonautica, depone circa le domande che il Grablovitz avrebbe fatto alla Zanier, nel noto bigliettino che non fu poi trovato. Egli venne chiamato anche come perito al Tribunale di guerra di Gemona, e ripete oggi il suo parere, che cioè le domande stesse, non erano tali da giustificare l'accusa di spionaggio. Anche a lui sembrò che il processo fosse più che altro una montatura, data appunto la trascurabile importanza delle domande.

Il signor Antonio Perosa, che comandava la stazione dei carabinieri della «Carnia» dovrebbe deporre sul noto convegno colà avvenuto tra la Zanier ed il confidente del Grablovitz, che era un soldato automobilista. Conferma di aver veduto la Zanier la quale gli esibì un biglietto di presentazione del Maggiulli.

Maggiulli. Ecco, ecco la verità, ecco la luce...

Sempre sulla circostanza del dirigibile è sentito anche il comm. Motta, ora generale a riposo, il quale conferma quanto era stato detto dal Valenti: le richieste presentate come prova di accusa contro il Grablovitz non avevano importanza.

Antonio Valent e Vittorio Tomadoni, confermano l' ottime qualità del Grablovitz ed i suoi sentimenti di italianità. Il primo che ebbe il Grablovitz quale insegnante, e che depone anche al processo di Gemona, ha campo di poter dire come il prof. Raimondo Grablovitz non trascurasse occasione per inculcare nell'animo dei discepoli l'amore alla Patria. E quando seppe che lui, tesso, era fra gli Alpini a combattere sul Pal Grande, non esitò a manifestargli tutto il suo plauso.

Per il prestigio dei Tribun. di guerra si trattengono le domande di grazia

Infine l'avv Antonio Scerni che sostituì al Tribunale di Gemona l'avvocato fiscale Raviola, venne a dirci che le domande di grazia da lui inoltrate a S. M. il Re, furono trattenute dal Comando di Osoppo, poichè vi era come una parola d'ordine: lasciar cadere nel silenzio la cosa, che avrebbe danneggiato il prestigio dei Tribunali di guerra ed in modo particolare di quello istituito a Gemona. Perciò egli nutriva la più alta stima, anzi una vera ammirazione, per l'avv. Di Giovanni, il quale nonostante ogni contrarietà, si occupava in ogni modo di liberare il Grablovitz dalla ingiusta pena.

Le invocazioni di grazia dei Cormonesi e dei gemonesi nella supplica al Re

L'avvocato Fedrigo - Perissutti di Gemona durante la deposizione resa venerdì mattina, lesse le suppliche dei cittadini di Cormons di Gemona, accompagnanti la domanda di Grazia in favore del prof. Grablovitz e altri tetsimoni accennarono alla medesima nella udienza di sabato, soggiungendo che furono trattenute allora presso il Comando della difesa di Osoppo, come riferiamo più sopra. Crediamo interessi ai lettori di conoscere, epperciò le pubblichiamo.

Il professore Grablovitz nella sua domanda protesta la propria innocenza:

«La vile e triste rete di un'infame spionaggio va piegata e distrutta — scrisse egli nella domanda — ed a questo fine giusto e santo tendono i giudici dei tribunali di guerra.

Ma spia no, non è il sottoscritto, lo giura sulla testa della madre che adora; lo giura su quanto di più sacro al mondo Oh, sempre, malgrado tutto, uno sarà il suo pensiero, la sua fede, una la sua gioia: la grandezza della sua Patria, l'Italia; la vittoria di questa, per la giustizia, per la civiltà, per la libertà».

Le suppliche dei gemonesi e dei Cormonesi, riaffermano l'orrore per la condanna ritenuta unanimamente ingiusta e dimostrano il puro sentimento d'italianità che animò costantemente Raimondo Grablovitz. L'appello rivolto al Re, dai cittadini di Cormons e dintorni reca oltre un centinaio di firme e definisce lo scultore, ottimo, esemplare concittadino e ripugna l'idea di vedere in lui una volgare spia: lui che è esempio di bontà, di lavoro, di parsimonia, di nobili affetti e di elevati sentimenti. E l'appello continua: «Giovanetto ancora si è dedicato al trionfo della causa italiana iscrivendosi al la Lega Naz., cui regalò i primi frutti della sua professione, con varie statuette di Dante, con addobbi della sede, divenendo poscia uno dei membri più attivi. Egli votò con noi per il partito italiano, ed una volta in cui per un voto dipendeva la vittoria nostra, senza porre pensiero alle conseguenze, abbandonò la scuola comunale di Gradisca in cui insegnava per correre con noi al conseguimento del comune trionfo. Gli austriaci stessi, prima di abbandonare per sempre Gradisca, hanno gratificato tutti i loro impiegati con l'anticipo di uno o due mesi di stipendio; hanno invece a bello studio voluto escludere il Grablovitz per i suoi sentimenti italiani. E' mai possibile invece che Raimondo Grablovitz, tutto d'un tratto, abbia voluto crearsi una volgare e infamante spia?.... No! Non è possibile! E' possibile invece che una bassa, orribile inumana calunnia abbia potuto far credere, a chi non lo conosceva, che tale egli fosse diventato».

* * *

Anche la supplica dei gemonesi parla di calunnia, perchè di ciò «convinti dallo svolgersi del processo». «Tutta l'accusa — dice l'apello dei novanta cittadini di Gemona — uomini e donne — si fonda su rivelazioni di una delle più sozze e volgari prostitute, la quale macchinando certamente una vecchia vendetta a carico del Grablovitz, ha potuto essere creduta; mentre il capitano medico padre Gemelli quale perito in causa l'ha giudicata completamente inferma di mente; mentre il procuratore del Re di Udine cav. Farlatti l'ha ritenuta non credibile; mentre ancora l'avvocato Turco di Udine, già difensore della Zanier in uno dei suoi soliti infamanti processi, ha deposto non essere degna di fede; mentre infine la Madre Superiora delle carceri di Udine ha dovuto ritenerla mendace.

«L'Italia, madre del diritto e della giustizia, non deve permettere, a gioia delle terre che sta per conquistare, uno strazio delle leggi e dello spirito umano che ci governano».

S. E. l'on. Lupi commemora la difesa di Osoppo sul piazzale del forte

che attesta nella storia, la gloria friulana

S. E. l'on. Lupi sottosegretario alla Pubblica Istruzione, giunse ieri a Udine alle 9.40 da Venezia. A Treviso, avendo il diretto un forte ritardo (arrivò alla nostra Stazione circa alle 10) per il sottosegretario fu formato un treno speciale, composto di una vettura salon e dal bagagliaio, il quale riuscì ad avvantaggiare sul treno ordinario una ventina di minuti.

Alla stazione di Udine attendevano l'ospite illustre il Prefetto comm. Pisenti ed altre autorità, che ossequiarono l'on. Lupi nella saletta reale.

Fuori, sul piazzale, aspettava una automobile, con la quale S. E. fu in breve tempo ad Osoppo.

Giunse alle prime case del paese che si affacciano alla pianura grigia dell'agro gemonese, come dadi bianchi nel verde della campagna circostante.

Quivi attendeva una moltitudine di autorità, di rappresentanze, di bandiere di popolo, convenuto da svarialissime parti e massime da Gemona, Artegna, Venzone, Buia, Trasaghis, Maiano, San Daniele... da tutti cioè i Comuni della periferia di Osoppo, e che di questo condivisero sempre la storia gloriosa nelle vicende dei tempi.

Moltitudinue di persone di ogni età e condizioni, fioritura suggestiva di tricolore.... Quante bandiere, quanti labari, quanti gagliardetti! E dalle case? E' come una fascia tricolore che gira tutto intorno al paese, che si dirama nelle vie secondarie, che s'insinua nei vicoli anche più nascosti.... E lungo la via principale, e su fino al forte, tra una casa e l'altra, stese su funicelle trasversali, pennoncini ed orifiamme sotto le quali sfila.

Il corteo

L'adunata delle associazioni e delle rappresentanze avviene sul vasto piazzale delle scuole, e mentre le autorità si raccolgono in una sala dell'edificio stesso, per un ricevimento, giù sul piazzale che la folla gremisce, va componendosi il corteo.

In mezzo alle autorità, il sindaco Faleschini fa gli onori di casa, mentre s'intrecciano conversazioni, in cui si ricordano le vicende di Osoppo, intimamente legate a quelle del Forte.

Il Sindaco porge il saluto all'on. Lupi e una bambina gli offre un mazzo di fiori.

Sale dal piazzale il vociare della folla e di quando in quando le note allegre delle marcie patriottiche suonate da due o tre bande.

Alle undici il corteo è formato e muove attraverso il paese, tra fitte ale di gente, al forte.

Lo apre la banda musicale di Pozzuolo e viene subito dietro una compagnia di alpini del battaglione Gemona; quindi, al seguito delle bandiere rispettive, i bambini delle scuole di Osoppo, Buia, Artegna, Magnano, Peonis, Trasaghis, Tarcento, Braulins, Venzone.

La banda di Gemona precede invece le associazioni patriottiche pure con bandiera; le sezioni dei Fasci di Combattimento di Gemona, Moggio, Anduins, Forgaria; Combattenti, mutilati, ex-alpini, arditi, tutti di Udine; combattenti e mutilati di Artegna, Venzone, Maiano, Osoppo, Magnano, Gemona, Ospedaletto; Società Operaia e Tiro a Segno di Tolmezzo; Società Operaie di Buia, Peonis, Forgaria, Gemona, Tolmezzo, Tricesimo Tarcento, Osoppo; e ancora: Pro Glemona di Gemona, Mutua di previdenza di Osoppo, Combattenti di Chiusaforte; Fascio e Sindacato Commercianti di Tarcento e di San Daniele, Combattenti di Tarcento, San Daniele, Trasaghis, Montenars, Pagnacco, Osoppo, Buia, Chiusaforte, Madri e Vedove di Osoppo.

Poi veniva la banda di Artegna, e subito dietro a questa i Fasci e la Milizia nazionale di Artegna, Osoppo e Buia e un manipolo della Milizia di Tolmezzo.

Le bandiere decorate

Ed ecco i valletti e i fanti del Comune di Venezia, i quali precedono le tre bandiere decorate di medaglia d'oro al valore: di Venezia, portata dal garibaldino sig. Cattonani — di Osoppo, portata dal garibaldino sig. Venchiarutti — di Vicenza, portata dal seniore sig. Caviolato. E dietro ad esse, le bandiere di Udine, di Tolmezzo, di Palmanova, decorate della Croce al merito di guerra, tutte accompagnate dai fanti delle rispettive città; e la bandiera che sventolò sul forte di Osoppo nel 1848, portata da veterani.

Il gruppo delle bandiere procede fra due drappelli di alpini armati e di carabinieri in alta tenuta, che alle insegne gloriose fanno scorta di onore. A queste bandiere gloriose, quando entrano nel Forte, la guardia rende gli onori militari.

Dietro le bandiere gloriose vengono le autorità: S. E. l'on. Davis Lupi, che ha alla destra il Prefetto comm. Pisenti ed il sindaco di Osoppo, Faleschini; alla sinistra, il commissario straordinario di Venezia prof. comm. Giordano e S. E. l'on. Morpurgo.

Vediamo inoltre: l'assessore del Comune di Udine cav. prof. Del Piero, il fiduciario fascista per il Friuli sig. Arturo Ravazzolo, l'on. co. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale della Provincia, il console comm. Russo, il segretario di Zona dei Fasci carnici avv. Dante Marpillero, il segretario particolare del prefetto cav. Giove, commissario di Spilimbergo avv. Marin, il questore comm. Rebecchi, il maggiore dei carabinieri cav. Masi, l'ex deputato on. Gregorio Valle, il cav. Piccoli assessore comunale di Vicenza, il cav. uff. dott. Biasutti presidente della

Pro Montibus, il prof. bar. cav. Enrico Morpurgo, il sig. Biasutti commissario prefettizio di Forni di Sopra, i seniori comandante Angeli e rag. Liuzzi, l'ing. Pietro Del Fabbro, il sig. Zamolo presidente dei combattenti di Venzone, il valoroso mutilato di Osoppo sig. Olivo, l'avv. De Giovanni, il cav. Fossati e il cav. Casoli dei Mutilati e Combattenti di Udine, il cav. Bierti commissario prefettizio di Tolmezzo, il prof. Reina provveditore agli studi della Venezia Giulia, il dott. Cociancigh segretario politico del Fascio di Trieste, il cav. uff. Pesamosca, Giov. Sillani, cav. Valentino Martina commissario prefettizio di Dogna, ispettore scolastico sig. Vicenzo Bianchi, il generale a riposo comm. Caroncini commissario prefettizio di Gemona, il cav. Giacomo di Toma di Osoppo, il sig. Dorigo segretario comunale di Gradisca...

Tacciamo di altri, perchè il ricordare tutti di terre vicine e lontane, ci riescirebbe impossibile, anche prolungando l'elenco per qualche colonna; ma non possiamo non ricordare le signorine Andervolti, nipoti dell'eroico maggiore che fu tra i più strenui difensori di Osoppo; gentile omaggio di esse alla memoria gloriosa di Lui ed alla Terra che Egli difese.

La cerimonia

All'ingresso del Forte, le autorità sono ricevute dal comandante colonnello Romanelli, il quale, circondato da uno stuolo di ufficiali, dà il benvenuto. Quindi il corteo prosegue sino al piazzale, ove di fronte al promontorio — che, secondo la descrizione lasciataci dal diplomatico fiorentino, somiglia all'albero maestro della nave, cui egli paragonò il colle — era stato eretto un gran palco per le autorità, a ridosso proprio della grande caserma, sulla cui facciata sono murate due lapidi.

Durante tutto il percorso del corteo lunghissimo, i cannoni del Forte tuonano a salve, svegliando echi festosi nella gran pace della vasta conca fra il Glemina e i colli di Ragogna, fra i monti che si allineano alla sinistra del Tagliamento e le colline di Artegna e di Buia.

Tutto il promontorio è, in un batter d'occhio, coperto dalla folla che si dispone come in un anfiteatro dinanzi al palco su cui verranno pronunciati i discorsi di rito.

I bambini delle scuole, raccolti in un solo gruppo, iniziano il canto dell'Inno al Forte, su parole del chiaro poeta mons. prof. Giuseppe Ellero, e la loro voce armoniosa, guidata e commentata dalla musica, va al cuore di tutti.

I discorsi

Quando si tace il canto e cessa anche l'applauso fragoroso che ringrazia i piccoli coristi, cominciano i discorsi.

Primo a parlare, è

Il Sindaco Faleschini

Egli invia un saluto all'illustre rappresentante del Governo, S. E. il Sottosegretario on. Lupi e a tutte le autorità e rappresentanze venute a testimoniare riconoscenza e glorificazione ad Osoppo.

Osoppo commemora oggi il settantacinquesimo anno della difesa del 1848. Essa ricorda che su questo forte fu inalberato il primo vessillo italiano di tutto il Veneto. Ricorda che qui, su questo Forte, truppe volontarie ricevettero per la prima volta gli onori militari dalle truppe austriache, dopo che fu stipulata la capitolazione.

Qui ricordiamo che 25 anni fa la bandiera di Osoppo veniva, per la eroica difesa di quell'anno memorando, decorata della medaglia d'oro, la più alta onorificenza militare. Oggi, la consacrazione del Forte a monumento nazionale. Tutte queste date si riuniscono in una sola esaltazione.

Rileva come questa rocca e gli abitanti del paese sottostante che ad essa dà il nome, abbiano esternato il loro patriottismo non con parole, ma con i fatti; ed è questo non certamente ultimo fra i meriti di Osoppo.

Chiude invitando ad un inno di riconoscenza e di devozione verso i difensori della storica rocca.

Le sue nobili parole sono salutate da fragorosi unanimi applausi.

Dopo letto il decreto col quale S. M. il Re, creava monumento nazionale il Forte di Osoppo, cede la parola e S. E. l'on. Lupi, che pronuncia un elevato discorso di cui diamo disadorno riassunto nelle sue linee principali.

L'orazione di S. E. l'on. Lupi

Massiccio di Osoppo — così comincia S. E. —, rocca nobilissima e vetusta che sbarri la via maestra per la quale nei secoli, abbattuta la potenza del romano impero si riversarono sulla terra d'Italia le orde di barbari invasori, fortezza tra le più gloriose fra quante ricordano esempi di sacrificio per la Patria, ecco che noi abbiamo per la prima volta consacrata la tua gloria col canto patrio della prima giovinezza del tuo colle e del tuo piano; ecco che un umile gregario del governo della rinascita, ascrive questo momento a suo grande onore, sanzionando con la sua presenza, che è la presenza del Duce, che è la presenza di tutto il governo, l'esaltazione della tua storia, con la dichiarazione a monumento nazionale e della tua rocca gloriosa.

Ed ecco in questo giorno non propizio di sole, ma anzi offuscato da tante nubi che addensandosi minacciose sembrano ricordare tutte le passate tue vicende, ecco dai tuoi fianchi salgono tutte le memorie gloriose insegnamento del passato, ammonimento per l'avvenire.

E riandando al passato lontano non è senza significazione il mistico ricordo della santa gioventù vergine di Aquileia, che si rifugiava su questa tua terra. Forse diceva: la tua terra, che il destino ha posto come baluardo indistruttibile che i barbari non devono oltrepassare è indice la religione, e la tua devozione per il grande palpito dell'idea nazionale.

Ed ecco renderci conto, anche quando era follia sognare l'Italia grande libera, unita, come anch allora questo palpito fosse sentito, e la rocca avesse tenaci difensori contro le genti che invadevano la Patria: quasi a preludere quella che doveva seguire alla distanza dei secoli, e che doveva essere la definitiva liberazione — (*vivi calorosi applausi*).

E cinque secoli fa — continua l'oratore con voce calda, e con timbro che domina tutta la moltitudine — cinque secoli fa, ai tuoi piedi si fiaccava il fiero orgoglio della nobiltà goriziana, e alle battaglie che precedettero le trattative di Cambrai, qui tra le tue mura si difese l'onore qui quattrocento uomini (e il numero doveva quasi per segno di misteriosa divinità ripetersi nel 1848) tennero testa alle migliaia di soldati, fior fiore delle milizie cesaree, e dopo 46 giorni gli assalitori costretti a rifugiarsi erano, a Venzone.

E usciva allora il Savorgnani glorioso, tagliava loro la via, e li sospingeva in rotta a risalire la valle di San Pietro.

Anche le aquile napoleoniche conobbero quivi la vittoria.

Questa vasta terra conobbe però anche le tristezze delle nubi quando irruppero le orde barbariche dei cosacchi prelevate dalle bande dell'Astracan e del Don.

Ma ecco il bagliore del 1848, ecco la difesa, che non è più storia ma appartiene alla leggenda. E cade Treviso, cade Vicenza, e Palmanova cade, ma Osoppo resiste, e alle truppe austriache che chiedevano la resa, i suoi difensori rispondono con indifferenza che la fortezza non cederà che quando minime saranno le risorse sue per la resistenza.

E quando la necessità venne, essa fu bagliore e fulgore di vittoria, onde si vide chi era assalito divenir assalitore: lo straniero vinceva, ma in linea morale vinceva il difensore. (*Nuovi calorosi applausi*).

E tu credesti vecchia fortezza che i giorni foschi di cui è adombrata la tua storia, non sarebbero più ritornati, quando dalla valle passarono le sterminate schiere dei grigio verdi, le sterminate schiere delle truppe che andavano alle alpi carniche. Non pensavi alle ore grigie dell'ultima difesa del monte Festa, quando quelle schiere ritornarono e tu avesti la sensazione un'altra volta e per sempre che ogni speranza fosse perduta.

E quindi l'oratore con bell'impeto, e con forma elettissima ricorda il passaggio dei camion rombanti, delle salmerie, delle colonne: pareva portassero le pietre angolari del nuovo edificio dell'Italia.

Avanti fratelli — sembravano dire i fanti — avanti fratelli, abbiamo tempo di costruire: con le acque azzurre dell'Isonzo, con la calce tratta dalle doline. E se soffia la bora dei tre giorni, o rabbiosa e urlante la rabbia tedesca, immobili resteranno le colonne, immobile resteranno le mura che l'Italia ha edificato col sangue dei suoi figli, come al Pasubio, come a passo di Buole, come il monumento di italianità a Dante nel cuore di Trento. (*Applausi fragorosi, che si ripetono a lungo*).

Venne l'anno di mortificazione, ma fu uno di esaltazione e l'Italia vista, dopo undici battaglie vittoriose, seppe anche vincere la dodicesima, e fu sul Piave la vittoria sovrana, che distrusse la mostruosa compagine dell'impero austriaco, lasciando libero al volo le aquile romane.

Oggi la Patria ricostituita, ha trovato sè stessa, e vinta la guerra civile, la più dura e lancinante che l'ha fatta gemere di dolore e sanguinare i fianchi, oggi la Patria vittoriosa ti esalta. E in questa cerimonia che ti consacra o vecchia fortezza a monumento nazionale, prende atto che mai più su questa via ripasseranno le orde devastatrici dell'Italia.

Tutte le tue memorie risorgono oggi, e tutte prendono vita e figura, mentre le gole canore del primav. che domani reggerà i destini d'Italia, forte grida la sua laude ed il suo evviva alla Patria.

Vada lontano questo grido — conclude l'oratore — scavalchi le alpi carniche, rimbalzi sulle cime inviolabili delle alpi Giulie, e vada a confortare le altre cime designate da Dio, e confortare quelli che in esse si affisano trasmettendo alle generazioni venture il loro grande omaggio e il loro grande travaglio.

Per le tue vie — o vecchia fortezza — non può passare ormai esercito che verso il sole; quivi si dirigeranno le nostre fanterie le nostre aquile, con un solo grido, per l'Italia imperiale, per l'Italia avvenire.

Una vera ovazione saluta la fine dell'alato discorso dell'on. Lupi, ovazione che si ripete a lungo, mentre tutte le bande lanciano nell'aria le note gaie della marcia reale.

Il colonnello Romanelli

Il colonnello Romanelli porta quindi assai nobilmente l'adesione dell'esercito alla cerimonia, per il comandante il Corpo d'Armata di Bologna e a nome del Comandante la Divisione di Treviso.

— Fra gli episodi dell'infausto 1848 — egli dice — questo della resistenza di Osoppo va registrato a caratteri d'oro nella storia della Patria; e l'esercito ha testimoniato la sua ammirazione, decretando per il Comune la sua massima onorificenza, la medaglia d'oro e gli onori militari.

— Da dove attinsero forza i difensori di Osoppo? — si domanda l'oratore. — Dalla disciplina illimitata, dallo spirito di sacrificio spinto sino all'eroismo, dalla fede inestinguibile per questa causa nobile. Anche oggi questa difesa ci deve essere di esempio, oggi in cui la pace ci sembra problema più duro a risolversi della vittoria, oggi in cui la guerra si perpetua negli animi: solo il dovere deve unirci per edificare la grandezza della nuova Italia, un avvenire fulgido e degno della Patria nostra che ha la missione vaticinata dal Poeta: « Italia risorta per te e per il mondo ». (Vivi generali applausi)

Il messaggio di Gradisca

Viene quindi letto il seguente messaggio che il commissario del Comune di Gradisca d'Isonzo, fece rimettere al sindaco di Osoppo, a mezzo del proprio rappresentante sig. Dorigo:

Osoppo, medaglia d'oro, altare e fiamma dell'eroismo friulano, baluardo nei secoli contro i barbari, oggi, nella giornata sacra al ricordo delle tue epiche gesta e alla rinascita della Patria, gridiamo il tuo nome, fieri della comunanza di sangue di linguaggio di fede!

Osoppo!

Dal municipio di Gradisca il commissario straordinario prof. Attilio Venezia.

La lapide

Non occorre dire come il messaggio della sorella dell'Isonzo, insanguinata anch'essa nei secoli passati, dalle guerre contro il barbaro e dilaniata e distrutta dallo stesso barbaro nell'ultima guerra, sia stato accolto da generali, calorosi, prolungati applausi.

E mentre questi si disfrenano, coprendo il suon della marcia reale, viene calata la tela che ricopre la lapide inaugurata a ricordo dell'avvenimento.

Dice l'iscrizione:

Nel 75 anniversario dell'assedio di Osoppo — L'Italia madre augusta — auspice Re Vittorio Emanuele III di Savoia — Questo forte antico e glorioso — al Re Carlo Alberto di Savoia pro avo di Lui — Per la Patria libera e una consacrava — La domenica di Pentecoste dell'anno 1848 — proclamò — monumento nazionale — MCMXXIII.

Accanto a questa lapide se ne ha una uguale che reca invece la seguente iscrizione:

Nel 1848 — soldati e cittadini — chiusi per sette mesi in questa Rocca — contro l'Austria imperiale — la gloria del nome italiano — eroicamente — difesero — i Friulani — commemorando il 50 anniversario — Questa lapide — posero.

***

Compiuto il rito solenne della consacrazione, il corteo si ricompone e scende in paese, le cui vie sono tutte un formicolare di gente. E così fino a sera, tra concerti e canti, e a notte con l'illuminazione: il fulgore di cento e cento luci dà alla rocca un aspetto suggestivo, fantastico.

***

Dopo un breve ricevimento nel Forte, ha avuto luogo un banchetto offerto dal Comune.

Indi l'on. Lupi è partito in automobile per Tarvisio per inaugurare la bandiera del Sindacato slavo.

***

Alla Cerimonia di Osoppo, il Console comm. Russo rappresentava, oltre alla Legione Tagliamento, la Federazione Friulana Combattenti e, per mandato ricevuto da Roma, il Comitato Nazionale dei Combattenti.

La festa dei sindacati a Camporosso di Valcanale

A Camporosso di Val Canale, intervennero ieri tutte le autorità della vallata, per l'inaugurazione dei gagliardetti dei sindacati fascisti e dei balilla.

Tutto il pittoresco paese era imbandierato ed archi trionfali erano stati eretti all'ingresso.

Anche da Udine erano venute autorità e più tardi giunse S. E. Lupi, accompagnato dal Prefetto comm. Pisenti, e dal fiduciario fascista Ravazzolo.

Magnifico spettacolo diede la numerosa squadra dei balilla udinesi che furono assai festeggiati.

La cerimonia fu semplice: pronunciarono discorsi il sindaco Kara, e il segretario dei sindacati signor Passerini.

Seguì quindi un banchetto, al quale intervennero numerosi invitati.

S. E. Lupi si è recato a pernottare a Tarvisio.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 10 novembre 1923)

VENEZIA	32	1	45	36	57
BARI	61	11	30	26	39
FIRENZE	16	74	70	8	81
MILANO	39	77	89	64	42
NAPOLI	6	83	76	42	84
PALERMO	55	3	73	7	23
ROMA	3	75	15	19	62
TORINO	7	13	43	5	71

Cronaca Cittadina

La rivista militare in piazza Umberto I

Ricorrendo ieri il genetliaco di S. M. il Re, la città era gaiamente imbandierata. Al mattino, in Giardino Grande, si svolse la consueta rivista militare. Già alle nove numerosi cittadini affollavano l'elisse, mentre arrivavano i primi reparti di truppa. Dinanzi al Palazzo del Ginnasio Liceo si raccoglievano le autorità, tra le quali S. E. Lupi sottosegretario all'Istruzione, nella divisa di caporale d'onore della Milizia, il Prefetto comm. Pisenti col suo segretario particolare cav. Giove, S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, il Questore comm. Rebecchi, l'assessore dott. Marcovich, il presidente del Tribunale cav. Domini, il procuratore del Re cav. Pezzotti, i capo degli Istituti scolastici ed altre rappresentanze, e il seniore cav. Angeli. Anche le associazioni patriottiche erano intervenute con vessillo: Veterani e Reduci, ex Combattenti, Mutilati col cav. Fossati, ex alpini, Ginnasio Liceo, Istituto Tecnico, Scuole complementari ecc.

Alla 9.45 la folla era molto numerosa. Le truppe stavano schierate lungo il viale che segue l'elisse, verso il palazzo del R. Liceo. Sul terrapieno antistante a questo prendono posto le autorità.

Alle 10, uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del generale Anfossi comandante il presidio e la brigata «Savoia». Tutte le truppe si mettono sull'attenti, mentre la musica del 2.o fanteria intona la marcia reale. Il generale passa in rivista le truppe, accompagnato da brillante seguito a cavallo: console comandante la Legione Tagliamento, colonnelli comandanti i vari reparti, maggiore dei carabinieri cav. Masi, ufficiali delle varie armi.

Dopo la visita, il generale viene a collocarsi a piè della gradinata e ossequia S. E. il sottosegretario on. Lupi, che è in divisa di caporale d'onore della Milizia. Poco dopo, s'inizia la sfilata che si svolge magnificamente. Eccone l'ordine: musica del 2.o regg. fanteria, colonnello Pastore e ufficiali del seguito a cavallo, plotone di carabinieri in alta tenuta, la gloriosa bandiera del 2.o fanteria e compagnia d'onore, battaglione alpini con bandiera e musica, compagnia di guardie di Finanza, artiglieria da montagna, Sezione di otto autoblindate, sezione di autotrasporti, 5. artiglieria pesante preceduto dalla propria fanfara e pezzi di grosso calibro trainati da automezzi e la scorta degli artiglieri addetti ai singoli pezzi, la Milizia preceduta dell'aquila romana, gli avanguardisti.

La sfilata, ripetiamo, si svolge magnificamente, cosicchè gli applausi prorompono frequenti. Così sono applauditi: gli alpini, dal passo fiero e marziale; gli automezzi dell'artiglieria; le coorti della Milizia ottimamente inquadrate, gli avanguardisti. Mancava quest'anno la cavalleria, temporaneamente lontana.

Compiuta la sfilata, riuscita magnificamente, il battaglione del 2.o fanteria rende gli onori al generale Anfossi. Quindi le truppe rientrano nei loro quartieri.

S. E. l'on. Lupi ed il R. Prefetto comm. Pisenti salgono in automobile e si dirigono alla volta di Osoppo. Altrettanto fanno talune rappresentanze di associazioni ed autorità.

***

Prima della Rivista, nella Caserma Valvason veniva presentata al console Russo una medaglia d'oro, espressione dell'affetto e della devozione degli ufficiali della Legione verso il loro comandante e del loro plauso per gli esami da lui brillantemente superati a Firenze il mese scorso.

***

La giornata continuò lietamente. Alla sera la musica del II fanteria, diretta dall'ottimo sergente maggiore Marchetti, svolse uno scelto concerto, meritandosi ripetuti applausi.

Le solenni onoranze alla salma del comm. Furlani

Nel pomeriggio di sabato, alle 15, la salma del compianto comm. dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine», fu accompagnata all'estrema dimora con funebri veramente solenni.

Il corteo si formò dinanzi all'Ospitale Civile, e mosse nell'ordine seguente: vigili e pompieri; bimbi dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»; tre grandi corone, dei giornalisti udinesi, del «Giornale di Udine», degli operai del Giornale, portate a mano; autovettura con due corone del Prefetto ed altre del cugino prof. Carlo Fabbri, e con quelle della Provincia, del Comune, dei colleghi e collaboratori, del gr. uff. Ettore Spezzotti, della Legione Tagliamento della M. N., dell'Agenzia di Pubblicità Manzoni, della Federazione prov. Fascista, del Fascio di Udine e della Cassa Pia di Previdenza per i giornalisti.

Quindi, preceduta dal clero, incedeva la autovettura portante la bara su cui posava un grande cuscino in fiori freschi delle sorelle. Reggevano i cordoni il prefetto comm. avv. Pisenti, il collega Castelletti, il cav. uff. Ugo Zilli, il comm. Russo, e l'assessore comunale prof. Del Piero.

Seguivano il feretro il prof. Carlo Fabbri, cugino del defunto, i colleghi del «Giornale di Udine» e un gruppo di giornalisti dei quotidiani cittadini e corrispondenti di altri giornali; e appresso notammo S. E. il senatore Morpurgo, il gr. uff. co. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale della Provincia, l'assessore dottor Marcovich, l'on. Cristofori, il comandante generale della Milizia Italo Balbo, il Questore comm. Rebecchi, altre personalità e numerosissimi cittadini di ogni classe.

Vi erano le bandiere della Federazione Friulana dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Udine, Fascio di San Vito al Tagliamento, Fascio di Udine, Sindacato Lavoratori Mensa ed affini, Avanguardia giovanile fascista di Udine.

Il lungo corteo, dopo le esequie celebratesi nella Chiesa dell'Ospedale, proseguì fino al Camposanto. Quivi era atteso dal Sindaco gr. uff. Spezzotti che posò sulla bara un mazzo di garofani.

Per espressa volontà del defunto non furono pronunziati discorsi.

La morte del cav. Gabriele Tonini

Ieri mattina, alle ore sette, serenamente come aveva vissuto, è spirato il cav. Gabriele Tonini, assistito dai famigliari straziati da un dolore senza nome.

Da qualche tempo egli [illegible] assalito da un male lento ed insidioso che avvea scosso la sua forte fibra ed aveva immobilizzato la sua gagliarda figura di lavoratore. I medici avevano date ben poche speranze, onde la di lui morte era quasi attesa, con una rassegnazione che di giorno in giorno incupiva ed angosciava le persone che attorniavano il sofferente e che si vedevano, lentamente ma inesorabilmente, strappare dal male il figlio, lo sposo, il padre, il fratello.

In città, presso i numerosi amici e conoscenti, erano da tempo note le sue gravi condizioni; tuttavia volevano tutti esserne quotidianamente informati: prova, questa, della generale simpatia e dell'affetto di cui il cav. Gabriele Tonini aveva saputo circondarsi e prova, sopratutto, della chiara onestà sua, di cui aveva ovunque e sempre improntato la laboriosa giornata.

Era il terzo dei fratelli. E tutto se stesso aveva prodigato all'Azienda ch'egli morendo lascia come un esempio luminoso di sapere e di tenacia, di saggia direzione e di friulana concordia.

Molte opere edili in città ed in Provincia attestano il valore tecnico dell'Impresa fratelli Tonini, di cui egli fu tanta parte; molte istituzioni, alle quali lo scomparso aveva prodigato instancabilmente, direi quasi febbrilmente la sua attività nei momenti di tregua che avrebbero dovuto essere, e non lo furono mai, di riposo, ricorderanno il benefattore ed il consigliere; tutti i suoi dipendenti, e furono centinaia, rimpiangeranno l'uomo che nella asprezza istintiva del temperamento serbava però tesori di bontà; che sapeva rimproverare e correggere pur di giungere alla perfetta costruzione dell'opera, ma che poi nelle domeniche tranquille amava spesso circondarsi de' suoi collaboratori e recarsi con essi in campagna a cantare «villotte» ed a bere un bicchiere: allegro, espansivo, giovane ancora nel fisico e più ancora nello spirito.

Fu un credente ed un buono. Queste qualità sue, meglio che altrove, rifulgevano nell'intimo della famiglia, ch'egli crebbe con amore sommo, che educò severamente al culto del dovere, ed alla quale era avvinto con un candore quasi fanciullesco.

Fuori della casa, alla vita pubblica dedicava con passione l'opera sua, nelle poche ore libere che gli restavano. Così lo vedemmo assiduo nelle assemblee della Società generale di Mutuo Soccorso, e dopo la fiducia dei soci lo elesse consigliere e membro della Direzione, assiduo sempre alle sedute dell'una e dell'altra; lo vedemmo occuparsi col massimo zelo del Tiro a Segno, quale consigliere e presidente; e partecipare alle assemblee di altre istituzioni e alle lotte politico - amministrative della città. Combatteva per le proprie idee con vivacità, con fervore, da uomo in sè e per sè convinto, e che vuole trasfondere in altri la sua convinzione. Pur troppo, tutta questa feconda sua attività intesa a fin di bene, ora si è spenta; la sua onesta figura, la sua retta intelligenza, ci sono tolte per sempre. Vale, o buon Gabriele! I tuoi maestri che ti sopravivono, e i tuoi condiscepoli ti salutano con mestizia; ed accorati, affettuosamente ti salutano, i tuoi concittadini come uno dei preclari esempi d'instancabile operosità.

Alla tua vecchia madre, alla vedova tua, alle figlie, al figlio Vittorio, ai fratelli inconsolabili ed ai parenti tutti, sia di dolce, sebbene inadeguato conforto il pensiero ed il ricordo di Te, ed il sapere come di sincero e largo compianto sia circondata oggi la Tua salma, compianto che è il più ambito tributo per la memoria di chi trapassa, dopo aver trascorsa tutta una vita nel lavoro e nella famiglia.

***

Per onorare la memoria del carissimo congiunto, la famiglia Tonini ha offerto:

Lire 200 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Orfani di Rubignacco; Società Operaia generale (per i vecchi bisognosi); Parrochia Redentore (per i poveri); lire 100 alle seguenti: Mutilati di guerra; Congregazione di Carità di Udine; Poveri di Capriva.

I Fratelli Tonini hanno offerto lire 200 ai seguenti: Rifugio Bambin Gesù (via Ronchi); Orfanotrofio Maschile Tomadini; Orfani di guerra del Comune di Udine — lire 100 ai seguenti: Casa di Ricovero di Udine; Scuola e Famiglia; Asilo Marco Volpe.

Il genero dell'Estinto signor Leonardo Muzzolini, ha offerto lire 100 all'Orfanotrofio Regina Margherita di Capriva.

***

Ieri mattina, appena avuta notizia, della morte del cav. Gabriele Tonini che fu vice Presidente della Società nel 1904 si riunì d'urgenza la Direzione della Soc. Operaia Generale, deliberando le seguenti onoranze:

Invio di telegramma di condoglianze alla famiglia. Invito ai consiglieri di partecipare ai funebri. Invito ai soci affisso agli albi sociali. Chiusura degli uffici al momento dei funerali. Sospesa la seduta in segno di lutto.

***

Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, e precisamente i signori comm. dott. Luigi Fabris, dott. Antonio Colutta, cav. Giuseppe Gennari, Italico Orlando, versarono lire dieci ciascuno alla Società Operaia (fondo Vedove-Orfani) in memoria del compianto cav. Gabriele Tonutti.

***

Ad onorare la memoria del compianto cav. Tonini si è già iniziata la sottoscrizione per inscrivere il nome nel Libro d'oro della Dante Alighieri. Le offerte si ricevono al giornale e presso Ugo Zilli.

Beneficenze a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA' — *In morte di Genoveffa Merlino Driussi: Benedetti Cirillo lire 5.*

ORFANI DI GUERRA. — *In morte di Regina Xella Pincherle: Canciani e Cremese 10 — del dott. Isidoro Furlani: Casali dott. Antonio 10, cav. Francesco Micoli 10.*

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — *Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del dott. Isidoro Furlani: Quinto d'Aronco 10, Giovanni Pelizzo 10, Cicutta Paolo 10.*

SOCIETA' INFANZIA ABBANDONATA. — *In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Mizzau Giuseppe 5, geom. Mario Conchione 10, Amelia e Luigi Grattoni 5, Insegnanti di Villanova del Judrio 10, Ines Conchione 5.*

L'arresto di un audace truffatore

Riconosciuto e pedinato dal fascista signor Mattioli, fu ieri da lui fermato al «Manin» e condotto in Questura un audace truffatore, falsificatore di chèques, ricercato da varie Questure e autore di una truffa di 16 mila lire commessa recentemente a Padova.

L'arrestato è Renato Schmitz, è nativo dall'America.

Ammirando e... desiderando,

Cinema - Teatro Eden

La Direzione di questo splendido locale, dopo trattative laboriose, è riuscita ad avere la privativa del migliore gruppo — il gruppo milione — che comprende una collana di lavori eccezionali, quanto vanta di migliore la produzione cinematografica di quest'anno. Fra queste produzioni, veri capolavori per concetto ed esecuzione, ve ne sono di meravigliose. Tra queste primeggiano: «Il viaggio verso la Morte» protagonista Bruno Castellani (Ursus del Quo Vadis) — «Musurum: la Regina dell'Harem» interpretato da Pola Negri — «Santarellina» interpretata dalla beniamina dei pubblici, Leda Gys — «Theonis, la schiava Regina d'Egitto», grande dramma orientale girato nell'estremo Oriente — «Quo Vadis» riproduzione del noto romanzo — «Il cavaliere dell'Arizona» imponente lavoro di avventure — e poi «Sepolcro indiano», «L'Ombra» di Dario Nicodemi; «Danton» fedele ricostruzione della rivoluzione francese, ed altri ancora, l'uno più importante dell'altro.

Tra questi colossi dell'arte muta, questa sera ne avremo uno dei più belli, interpretato da Pina Menichelli, la sublime, l'inarrivabile, umanissima artista, e l'ammireremo nella « La Donna e l'Uomo », dramma sublime in cui rifulge il più santo degli affetti: quello di madre.

Tra gli esecutori più valenti, vi è la piccola celebrità Marcella Sabbatini. La film è stata inscenata da Alberto Palermi, uno tra i migliori direttori; egli nulla ha trascurato per renderla un capolavoro.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera ripresa del grandioso cineromanzo «IL FIGLIO TI TARZAN» col il III. episodio dal suggestivo titolo «LA LOTTA COL LEONE». Quadri principali: «La liberazione di Kodrak e di Myriam da parte di Aknt». «La tribù delle scimmie». «L'uccisione del R edelle scimmie». «La lotta col leone». «La trappola infernale».

Farà seguito le esilerantissima comica in due atti col celebre Fridolini «*Fridolin futurista*».

CINEMA-TEATRO MODERNO

DIANA SOREL è il titolo del dramma passionale che si proietterà stasera. E' questo un squisito lavoro artistico interpretato in modo superione dai due eleganti e simpatici attori, che rispondoro ai nomi di Gustavo Serena e Tilde Kassay. Il programma è completato da una ultracomica in due atti dell'insuperabile Ridolini, dal titolo: «Ridolini imperatore».

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Lunedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Strauss: « La Fioritura » valzer.
3. Rossini: «Tancredi» sinfonia
4. Mascagni: «L'Amico Fritz» fantasia.
5. Moleti: «Kim» Fox trot.
6. Ascher: «Sua Altezza balla il valzer» potpourri.
7. Tschaikowsky: Capriccio italiano
8. Vecsey: «Valse triste».
9. Mangeri: «Apriti finestra» Tango
10. One step — Finale.

SMARRIMENTO

Ieri nel percorso via Savorgnana via Dante alla Stazione fu smarrito un abito bleu da signora. Mancia competente a chi lo riportasse al Bar Italia di via Savorgnana 11.

COMPETENTE MANCIA

a chi riportasse in via Mazzini n. 9 (casa avv. Celotti) una cucciola setter bianca e nera, ieri sera allontanatasi.

genetliaco del Re festeggiato in tutta Italia

Le cerimonie a Roma

OMA, 11. — Per la ricorrenza del ge-
aco di S. M. il Re la città è imban-
ata e animatissima. Le artiglierie han-
fatto le salve regolamentari. I palazzi
itolini sono stati decorati con gli sto-
arazzi.

e autorità e le associazioni patriottiche
no inviato alla Reggia dispacci di devo-
e e di augurio. Nel piazzale della ca-
a di Castro Pretorio, ha avuto luogo
rivista delle truppe del presidio passata
generale Diaz duca della Vittoria. La
monia militare oltre che una magni-
manifestazione del nostro esercito e
nostra marina è stata occasione ad
grande festa di popolo, che con la sua
luenza lungo le vie percorse dalle trup-
col suo vibrante entusiasmo ha voluto
ora una volta attestare quanto profondo
re e quanta devozione esso nutra per
loriosi simboli della Patria in armi. Il
nio dei tricolori sventolati da finestre
balconi, l'onda della folla che aveva
so specialmente le adiacenze della ca-
ma, il suono delle fanfare, il luccichio
le armi e degli elmetti, le acclamazioni
gli applausi tutt sembrav afondersi in
sensazione e in una sola visione gran-
di gloria e di esaltamento patriottico.
generale Diaz ha passato in rassegna
ruppe e dopo è venuto a collocarsi da-
al palco delle autorità per procedere
distribuzione delle ricompense al va-
militare assegnate alle famiglie di mi-
ri decorati caduti in guerra e ai militari
recente decorati. Effettuatasi la distri-
ne, la cerimonia militare si è chiusa
lo sfilamento delle truppe davanti al
sidente del Consiglio e al generale Diaz
alle altre autorità. Lo sfilamento ha da-
luogo a imponente dimostrazione pa-
ttica da parte della folla che salutava
acclamazioni e con applausi prolungati
passaggio delle bandiere dei reggimenti.
fine della rivista il presidente del
nsiglio ha rivolto al comandante la di-
one generale Pugliese le seguenti pa-
e:

La prego di esprimere agli ufficiali e
truppe il senso del mio più vivo com-
cimento e della mia profonda ammira-
one.

Quando l'on. Mussolini ha lasciato il pal-
delle autorità per risalire su suo auto-
bile la folla che si era accalcata sul
passaggio ha voluto fargli una grande
ostrazione, e una vecchierella fra gli
ri sporgendosi fuori della folla gli ha
dato da vicino con voce commossa:
— Viva il salvatore della Patria. L'on.
ssolini le ha risposto con un sorriso e
n qualche parola di affettuosa cortesia
ha riempito di fierezza e di entusiasmo
apatriottica vecchierella. Grandi accla-
zioni hanno anche salutato il generale
az e l'ammiraglio Thaon de Revel.

a distribuzione della medaglia per l'unità d'Italia

ROMA, 11. — Il presidente del consi-
io on. Mussolini ha presenziato stama-
alla cerimonia della distribuzione della
edaglia dell'Unità d'Italia, che la sezione
Roma dell'Associazione Madri e Vedo-
dei Caduti, ha fatto ai grandi mutilati
grandi feriti nella ultima guerra di re-
nzione.

Il presidente del Consigli oaccompagnato
al sottosegretario alla presidenza onor.
cerbo, e dal segretario particolare comm.
hiavolini, è stato ricevuto all'ingresso di
alazzo Salviati dove ha sede la Associa-
one, dalle signore Turba, medaglia d'oro
Pocaterra, e dal comm. Damelio. Al-
ngresso della sala dove erano riuniti nu-
erosi grandi mutilati e feriti di guerra
on. Mussolini è stato fatto segno ad una
olorosa dimostrazione di simpatia. Erano
resenti anche i ministri Diaz, Thaon de
evel, i sottosegretari di Stato Bonardi.
ssia, e il senatore Cremonesi regio com-
issario di Roma.

Ha preso per prima la parola la signora
erboni, a nome del comitato centrale del-
ssociazione, dicendo che dalla visita del
residente l'Associazione trarrà la forza
ecessaria per correre fino alla meta la
nga via. Ha parlato quindi la signora
mmacolata Dameglio presidente della se-
one di Roma dell'Associazione. Essa ha
etto che gli eroi e i martiri r'Italia hanno
on solo unificato la Patria, ma hanno
opratutto impressa all'anima della na-
one italiana il sigillo del sangue, la luce
ell'unità spirituale. La signora Pocater-
a ha letto quindi la adesione. Ha letto
uindi la seguente lettera inviata dai piccoli
rfani di guerra della sezione di Roma.

*«Nostra cara presidente. I piccoli orfa-
i di guerra sebbene assenti sono oggi col
ensiero presenti e con voi onorano coloro
he furono i fratelli più cari dei padri no-
tri.*

*Su ogni medaglia che voi appendercte
l petto dei gloriosi mutilati si posano re-
erenti le nostre labbra, ricevono essi così
l nostro bacio d'amore attraverso il sim-
bolo dell'unità d'Italia per la quale i padri
nostri diedero la vita e i mutilati parte del
loro corpo. Tramite più caro non sappiamo
trovare. Porti questa medaglia ad essi
tutti i nostri baci tutte le nostre carezze,
quei baci e quelle carezze che mai più da-
remo ai nostri padr, che ma, mia nella vi-
ta più riceveremo. Anche i nostri piccoli
cuori sono stati mutilati dalla guerra come
il loro corpo; siamo dunque i loro fra-
tellini minori che ad essi si stringono e con
essi gridano*: Viva viva sempre l'Italia,
l'Italia coi nostri padri gloriosi.

La lettura del telegramma è accolta da
grida di viva il Re. Quindi la signora
D'Ameglio ha offerto al presidente del
Consiglio, racchiusa in un astuccio sor-
montato dallo stemma dell'Associazione.
la medaglia grande e quella piccola del-
l'unità d'Italia ed una pergamena con la
seguente scritta:

*Sia per te, per la tua fede onesta ed ope-
rosità, questa Italia redenta da sangue, del
nostro sangue, dal tuo stesso valore, dal
tuo stesso sacrificio sempre più grande più
forte più rispettata.*

L'on. Mussolini ha fatto il giro della sa-
la distribuendo la medaglia dell'Unità d'I-
talia, a ciascun ferito o mutilato al quale
veniva anche consegnata una riproduzione
della pergamena offerta all'on. Mussolini.

***

Nella giornata, si svolsero altre ceri-
monie: al Cimitero di Campo Verano fu
inaugurato un monumento alla memoria
dell'avanguardista Duilio Guardabassi, ca-
duto in un agguato comunista nello scor-
so agosto in Trastevere; nella cappella
reale del Sudario, fu cantato un solenne
Te Deum, celebrato dal cappellano mag-
giore di Corte mons. Beccaria; alle 14 si
è inaugurato l'importante Museo colo-
niale, presente S. E. Mussolini e parecchi
ministri e sottosegretari. Pronunciò il di-
scorso inaugurale, notevolissimo, S. E. il
ministro delle Colonie on. Federzoni. Poi
S. E. Mussolini e tutti gli intervenuti vi-
sitarono il Museo. Ogni colonia ha le sue
sale.

L'11 novembre nel Regno

In tutte le città d'Italia, il gene-
tliaco del Re è stato festeggiato con
riviste militari e cerimonie; da per
tutto una gloria di tricolori, esposti
dagli edifici pubblici, dai palazzi e
dalle case.

A S. M. pervennero una infinità
di telegrammi da alti personaggi, da
autorità, da città, da Associazioni,
da cittadini. A sera, concerti ed il-
luminazioni.

A Milano, la rivista, causa il mal-
tempo, fu passata nella caserma; nel
salone delle Statue, nel Castello
Sforzesco è stata consegnata solen-
nemente la fiamma al gruppo della
brigata «Palermo». A Firenze, do-
po la rivista, il Comando della Divi-
sione ha offerto nella sale del Circo-
lo militare, un pomposo ricevimento
in onore degli ufficiali della Milizia
Nazionale.

Intervenne S. E. Michele Bianchi.
A Fiume la rivista è stata passata dal
Governatore generale Giardino. A
Zara, dopola rivista passata dal Pre-
fetto generale Tamaio, furono distri-
buite medaglie di benemerenza e di-
plomi ai volontari di di guerra, pa-
recchi dei quali zaratini.

Giungono notizie di feste e ceri-
monie anche da Macerata, Palermo,
Sassari, Napoli, Marsala, Caltanis-
setta, Maddalena, Fossombrone, Nar
ni, Padova, Vicenza.

A Parigi, per iniziativa della So-
cietà musicale «Gioacchino Rossini»
si è svolta una riunione cui sono in-
tervenuti i membri dell'ambasciata e
del Consolato italiano e le rappre-
sentanze della colonia, fra le quali
quella dei mutilati e del Fascio. Lo
ambasciatore d'Italia Romano Avez-
zana ha dato nella sede dell'amba-
sciata un ricevimento, al quale sono
intervenute le notabilità della colo-
nia italiana.

La Germania si dichiara impotente ad osservare le clausole della pace

PARIGI, 11. — L'ex Kromprinz ha la-
sciato ieri Wieringer per rientrare in Ger-
mania. Egli ha lasciato la sua isola con un
battello che lo ha rtasportato verso la ri-
va continentale, dove due potenti automo-
bili lo attendevano, preparati per un lun-
go viaggio. Il Kronprinz ha preso posto
nella prima vettura, mentre la seconda
lo seguiva con i bagagli. Il Kromprinz ha
lanciato un manifesto ai cittadini di Wie-
ringen con cui si ringrazia per l'amicizia
dimostratagli e, dicendo loro addio, espri-
me voti per la loro felicità.

Il Kromprinz è giunto nelle vicinanze di
Berlino, ove ha soggiornato in una villa,
ricevendo alcuni amici fedeli.

La risposta dell'Olanda alla protesta alleata

L'AJA, 10. — Il ministero degli esteri
ha diramato un comunicato sula nota in-
terralleata relativa al Kronprinz, in cui
si dice, fra l'altro:

Il Ministro von Karnebeek ha espres-
so ai ministri del Belgio, d'Italia e d'In-
ghilterra il punto di vista del governo che
è il seguente: «Si è designato al principe e-
reditario, dopo il suo arrivo, un domicilio
fisso, durante il suo soggiorno in Olonda,
ma il governo non può opporsi alla li-
bertà dell'ex Kronprinz di lasciare il pae-
se, nè può impedire la sua partenza. La
situazione dell'ex principe ereditario è
regolata dalla legislazione in vigore in
Olanda e secondo il diritto internazionale
non esiste nessun obbligo che sia appli-
cabile al caso presente.

a Germania non può soddisfare le richieste alleate

BERLINO, 11. — *A proposito della do-
manda trasmessa dalla conferenza degli
ambasciatori al governo tedesco circa la ri-
presa del controllo militare, particolarmen-
te intorno alla garanzia degli ufficiali fran
co-belgi, che vi prendono parte, il gover-
no tedesco ha oggi fatto trasmettere alla
conferenza degli ambasciatori a Parigi,
una nota nella quale dopo, rilevato che la
questione è stata attentamente esaminata,
si espone che il governo tedesco, benchè
non contesti gli obblighi derivanti dal
trattato di pace, si vede costretto a dichia-
rare che nel momento attuale non è in gra-
do di soddisfare in tutti i punti. La Ger-
mania si trova presentemente in stato di a-
gitazione gravissima. Date le condizioni
effettivamente esistenti la ripresa del con-
trollo sarebbe, secondo l'unanime parere
di tutte le autorità consultate, immanca-
bilmente seguita da incidenti, sicchè alle
difficoltà interne si associerebbero anco-
ra altre difficoltà estere. Il governo del
Reich supponendo che anche la conferen-
za degli ambasciatori sia interessata al
mantenimento dell'ordine interno in Ger-
mania, quale premessa per il risanamento
economico nonchè per la potenzialità delle
prestazioni a venire, chiede che nelle cir-
costanze attuali la richiesta in questione
venga provvisoriamente ritirata.*

70 mila licenziati

BERLINO, 11. — I giornali segnalano
numerosi licenziamenti nelle fabbriche
Thyssem e Krupp. Gli opifici Thyssem
hanno licenziato oggi tutti gli ingegneri
nonchè numerosissimi impiegati e operoi:
all'nicirca 70 mila persone. La ditta Krupp
che già aveva licenziato una notevole par-
te di operai, ha licenziato oggi il 20 per
cento del personale a causa del fallimento
dei negoziati con le autorità francesi.

Ludendorff rimesso in libertà

BERLINO, 11. — Il «Wolff Bu-
reau» ha da Monaco: Von Kahr ha
lanciato un proclama in cui annun-
cia la istituzione di tribunali statali e
ordina che dalle ore 8 fino alle 5 del
mattino, ogni movimento per la città
e nel distretto di Monaco è vietato. I
teatri, le sale per concerti, fino a di-
sposizione contraria, restano chiusi.
I locali pubblici devono essere chiu-
si alle ore 19.30.

Il generale Ludendorff, avendo
dato la parola d'onore di non occu-
parsi più del movimento nazionali-
sta, è stato rimesso in libertà, dopo
essere stato interrogato dal primo
procuratore generale. I nazional-so-
cialisti sono stati quasi completa-
mente disarmati. Il Presidente del
Consiglio Muilling, i ministri Schwe-
yer e Wuzlhofer e altre personalità
sono stati rimessi in libertà. Finora
si deplorano soltanto 12 morti. Hi-
tler è rimasto lievemente ferito, e
pare si sia ritirato con alcuni repar-
ti verso l'est.

Il sorteggio dei buoni novennali

ROMA, 11. — Oggi è stato iniziato il
sorteggio di premi spettanti ai buoni del
tesoro novennali della prima serie. Il pre-
mio di un milione è stato vinto dal numero
972506, quello da lire 100.000 dal numero
819015, quello da 50000 lire dal numero
605845, quello di lire 10000 dal numero
117940; i quattro premi di lire 5000 dai
numeri 1304450, 157654, 611285 ed
1354979.

SPORT

UDINE b. VENEZIA: 6 a 1

La mancanza assoluta di spazio
c'impedisce di dare il resoconto del-
l'incontro di ieri, che ha visto la
strepitosa vittoria dell'Udinese sul
Venezia, con 6 a 1.

A domani, dunque.

Il triestino Umeck vince la 100 km. di Milano

MILANO, 11. — Sotto la pioggia
si è svolta oggi la gara dei 100 chi-
lometri, organizzata dalla «Gazzetta
dello Sport». La partenza è stata da-
ta stamane sul viale Sempione a 56
marciatori; il campione tedesco Ha-
henel, iscritto alla gara, non si è
presentato alla partenza. Larrivo è
avvenuto alla presenza di molta fol-
la, al Velodromo. E' giunto primo,
alle ore 15.38 e 12 secondi il trie-
stino Umbeck (libero) che ha impie
gato ore 10.40'14"; 2. Pavesi Dona-
to dello S. C. di Milano in ore 10.55'
e 52 secondi; 3. Volpi Gaetano del-
la stessa Società in ore 11.1'33";
4. Giani Carlo; 5. Cassani Giulio.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA PANCANI

Non spenderemo troppe parole per la
sospirata novità presentataci sabato sera
e ieri in mattinata «La danza della Fortuna»
di Stolz è una farsa piacevole condita con
un po' di «fox-trott» e di «one-step», ma
siamo ben lungi dalla «vera» operetta.

Il pubblico ha riso, ed al secondo atto,
durante un lancio di seggiole e tavole in
palcoscenico, ha urlato il suo entusiasmo.
Gli artisti, non tutti «a posto» hanno
fatto del loro meglio.

Iersera la replica della «Rosa di Stham-
bul» ha procurato un nuovo entusiastico
successo alla eletta artista Dora Domar,
al bravo tenore Masi, al comicissimo Gian-
ni, alla indiavolata Anelli, e agli altri tutti.

Questa sera penultima recita: Serata di
onore del simpaticissimo attore comico
Armando Gianni, che in questa brevissima
stagione, ha saputo cattivarsi la simpatia
di tutto il pubblico divenendone il benia-
mino. Si darà la «Vedova Allegra» la nota
sempre bella operetta di Lehar. Dopo il
2. atto il seratante, in unione alla sign.na
Jolanda Anelli, canterà il duetto: Bambo-
lina, dell'operetta «La danza delle libel-
lule». Domani ultima recita.

Seguirà un breve corso di recite la nota
compagnia italiana del cav. Ninchi; una
nostra cara conoscenza. Avremo alcune
novità importanti.

Vedi in quarta pagina interessenti cronache provinciali.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

✝

Questa mattina alle ore 7, veniva
rapito all'affetto dei suoi cari il

Cav. Gabriele Tonini

d'anni 55
IMPRENDITORE

La madre, la moglie Matilde Baz-
zaro, i figli Dorina col fidanzato An-
gelo Sello, Noemi in Muzzolini, Vit-
torio, Elena in Stringa e Mercedes;
i fratelli, le sorelle, i generi, le ni-
potine, i cognati e congiunti tutti,
partecipano con grande dolore tale
perdita.

Il funerali seguiranno lunedì 12
corrente, alle ore 15.30, partendo
dalla propria abitazione, via Asilo
Marco Volpe, n. 39.

Udine, 11 Novembre 1923.

Il Consiglio di Amministrazione
della Società Udinese per Case Po-
polari partecipa con vivo dolore la
morte del suo amato Presidente

Cav. Gabriele Tonini

avvenuta nelle prime ore di ieri.

Udine, 12 novembre 1923.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

CONTABILITA' piccole Ammini-
strazioni, riordinamenti, bilanci, as-
sumonsi da privato, serissimo, ra-
gioniere. Scrivere Avviso 2376, U-
nione Pubblicità, Udine.

VENTISEIENNE ammogliato, ex-
ufficiale combattente, ottimo conta-
bile corrispondente, pratico tratta-
zione affari, cerca occupazione an-
che provincia. Referenze. Offerte:
Avviso 2373, Unione Pubblicità, U-
dine.

OFFERTE D'IMPIEGO

FABBRICA SPAZZOLE cerca rap-
presentante per Udine. Offerte e re-
ferenze: Avviso 2379, Unione Pub-
blicità, Udine.

CONOSCIUTA importantissima
fabbrica confetture, caramelle, ef-
fervescenze, dolciumi in genere, cer-
ca rappresentanti regionali, affiata-
tissimi clientela consumatrice. Non
offrirsi senza serie referenze. Bono,
Maggianico, Prov. Como.

IMPORTANTE fabbrica dolciumi
cerca introdotto rappresentante Pro-
vincia Udine. Esigonsi referenze
primarie. Soc. Anonima Industria
Dolciumi ed Affini, via Bardonec-
chia 25, Torino.

COMMERCIALI

ESPORTAZIONE primizie limoni
arance mandarini ottima scelta lavo-
razione speciale vagoni completi
pacchi agricoli. Chiedere offerte:
Ditta A. Reitano. Torrisi. Paler-
mo 35.

CUCINA completa in alluminio
puro, pezzi 20, lire 125. Coltellerie
Masutti, Mercatovecchio, Udine.

CAMERE da letto, sale da pranzo,
anticamere, scrivanie, librerie, car-
telliere, buffets, mobili laccati, ar-
madi ecc.: Angelo Ferrario, via Teo-
baldo Ciconi 2 b. (Magazzini Lesko-
vic) Udine

AUTOVETTURE «Spa», «Fiat»
in perfetto stato di funzionamento,
vende cantiere San Rocco, Trieste,
Offerte: Casella postale Muggia,
Trieste.

BAR avviato posizione centrale
causa partenza vendo, miti pretese.
Mingot, Pordenone

CESSIONI

OFFICINA sicuro avvenire attrez-
zamento ultimato, causa forzata i-
nattività proprietario cederebbesi o
parteciperebbe con attivo socio.
Scrivere Avviso 2377. Unione Pub-
blicità, Udine.

CIVIDALE

Genetliaco di S. M. il Re la rivista alla Caserma Alpini

Agli uffici pubblici e privati, e in molte case sventola il tricolore in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Alla Caserma Marè Antonio di Manzano dove ha sede il nostro glorioso Battaglione alpini si svolse questa mattina la rivista militare.

Assistevano alle cerimonie le bandiere con squadre di allievi degli Orfani di guerra e del R. Convitto Nazionale con i rispettivi direttori don Aita e cav. prof. Borgialli, le bandiere dell'Associazione Combattenti con diversi soci ed il Presidente conte Renato della Torre, i gagliardetti degli avanguardisti e Giovani Esploratori, varie autorità ocali con il Sottoprefetto dottor cav. Zattera, moltissimi ufficiali in congedo e della M. N. F.

Le truppe sono schierate nel parco, la fanfara intuona la marcia reale e passa il gagliardetto del Battaglione offerto dalle donne cividalesi, il quale prende posto in testa al Battaglione.

Alle truppe viene comandato l'attenti, la fanfara suona l'inno reale, ed il com. magg. cav. Silvio Brisotto assieme vari ufficiali, con al seguito carabinieri e guardie di Finanza passa in rivista la truppa. Questa poi afila con ordine avanti le autorità. Vi era pure una compagnia di artiglieria, avanguardisti e giovani esploratori.

Con gentil pensiero gi uff. in S. A. P. poi offersero alle autorità e uff. presenti il vermouth trattenendoli tutti in cordiale ricevimento.

Mario Muner è morto

Inaspettata, improvvisa, si propagò per Cividale la notizia della morte avvenuta questa mattina di Mario Muner, capo stazione delle ferrovie dello Stato in servizio in quella di Udine.

Mario Muner da poco tempo si era rimesso da una lunga malattia e aveva ripreso servizio e ieri stesso fu al suo posto.

Ieri sera dopo aver cenato si mise a letto e verso le ore nove venne colpito da embolia cerebrale. Ogni cura medica a nulla e questa mattina alle 6 e 30 cessava di vivere.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti inviamo vivissime condoglianze.

San Martino

La fiera di San Martino sabato fu guastata dal tempo cattivo. Poco il concorso del pubblico e pochi affari conclusi. Le feste da ballo alla Nave e al Friuli furono dovute sospendere per mancanza di... ballerini; mentre al Teatro Sociale riuscitissimo e animato si svolse un ballo privato. Ieri secondo giorno di fiera il concorso fu maggiore e si ballò alla Nave e al Friuli.

FAEDIS

La morte di un invalido di guerra

A soli 30 anni, dopo avere per parecchio tempo sopportato con la rassegnazione dei forti, il terribile morbo incontrato in trincea, si è spento l'invalido di guerra Alberto Ceccoti, già valoroso alpino del battaglione Cividale. Per quanto prevista, la fine del povero giovane che per le sue ottime qualità, prima di soldato e poi di cittadino, era da tutti venerato, ha prodotto in paese la più dolorosa impressione.

Tale dolore la popolazione di Faedis ha dimostrato col partecipare compatta alle onoranze funebri tributate al caro Estinto.

Aprivano il mesto corteo gli stendardi della Chiesa, seguiti dalla Banda del Circolo Cattolico di Faedis. Dopo del Clero salmodiante, veniva la bara, portata a spalla da ex-combattenti e fiancheggiata da una guardia d'onore composta di carabinieri della locale Stazione. Seguivano costernatissimi, ma fieri, i parenti del defunto e quindi la locale sezione combattenti al completo, con bandiera. Chiudeva il corteo un interminabile stuolo di popolo.

Numerose le corone dei: genitori e famiglia; sorella e fratelli; cugini Scubla; famiglia F. Bertolutti; Sezione Combattenti; Gruppo di amici; le nipotine.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo proseguì pel Cimitero, ove il chiarissimo dottor Aldo Venuti, presidente della Sezione combattenti, porse all'estinto l'estremo vale, ricordando con parole commoventissime, le sue nobili virtù di soldato e di cittadino.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Fiori d'arancio

Sabato mattina, in Adorgnano di Tricesimo, il signor Giuseppe Mainardis, nostro concittadino ed attualmente agente del Duca Catemario di Quadri, nella vasta tenuta di Bolzano al Tagliamento, ha giurato fede all'avvenente signorina Ada Condolo.

Al carissimo amico che, quantunque lontano da noi, è da tutti sempre ricordato per le sue doti di mente e di cuore, ed alla sua gentile compagna, vadano i voti più sinceri di felicità di chi scrive e degli amici tutti.

BASILIANO

Elenco di doni per la Fiera di Beneficenza pro Basiliano

Servizio da toeletta dono delle LL. MM. — Sveglia, dono di S. M. la Regina Madre — Servizio per vino, dono del R. Prefetto comm. Pisenti — Vaschetta in cristallo, senatore Morpurgo — Posata argento per carne, Ditta Frat. Tamburlini — Posata argento, Pellizzari Giacomo — altra id., Ass. Combattenti di Basiliano — Servizio liquori argento, Zoppa — Sveglia, ditta Ronzoni — Servizio toeletta, ditta Piutti — Sveglia, Pietro Tamburlini — Altra idem, Garnero — Pressa Libri, Tip. Cantoni; — 24 pacchi biscotti e oggetti reclame, ditta Delser — Servizio caffè per 6 persone, ditta Lisotti — Servizio caffè per 6, e 21 altri oggetti, Modotti cav. Giovanni — Due fornelli ghisa, ditta Ant. Nobile — Catena orologio argento, Ditta Borgna Ettore — Orologio da polso, Piani Ippolito — Campana in vetro per lampada, Floreani Albino — Due portatovaglioli d'argento, famiglia [illegible] — Mensola terracotta, due portaceneri, signora Valsecchi — Mensola in legno porta-vaso e vaso fiori, ditta Tonello — Portafoglio in pelle, contessa Valentinis — Bomboniera, Del Giudice — 24 fazzoletti e cami[...] Ditta Milani — Borsetta in seta, [...] Bolzicco — Cassetta paste, ditta P[...] lenti — Cinque libri preghiera, don [...] Venuti — Tre oggetti diversi, Maria [...] sutti — Bicchiere, Fabris Gius. (Cob[...]) Tre bottiglie e generi commestibili, [...] Arturo Visentin — Candelabro, [...] Venturini — Due pacchi biscotti, [...] Renzulli Raffaele — Tre portasigarett[...] argento e diversi bocchini, ditta [...] De Luca.

AVIANO

L'ex Comm'ssario festeggiato

9. Ieri nel pomeriggio conven[...]no nella sala consigliare del Mu[...]cipio il Consiglio Comunale al co[...]pleto e numerosi cittadini, per of[...]re al partente Commissario Pref[...]tizio sig. Antonio Basso, un ri[...]sco e porgergli il sincero grato [...]lo dopo la sua lunga permanenza [...] nostro Comune.

A nome degli adunati, l'on. [...] nob. Antonio Cristofori porse un [...]fettuoso saluto di commiato al p[...]tente. Questi rispose con commo[...] parole.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

ARATRI